

Grande successo dell'iniziativa lanciata due mesi fa sul web da Beppe Grillo, sono già 250 mila le firme raccolte per una legge che impedisca l'elezione di condannati

di **CLAUDIA FUSANI (LA REPUBBLICA)**

ROMA - Alla fine il "V-day" e il suo "pifferaio magico", al secolo Beppe Grillo, sono usciti dai blog e dal web e sono esplosi nelle piazze italiane con decine di migliaia di fan e supporter in carne ed ossa e le dita della mano messe a "V". Cittadini che chiedono "un paese più pulito" e che in due mesi, guidati dal comico genovese, hanno organizzato l'evento del V-day solo sul web.

Davanti al successo dei numeri il significato del V-day diventa secondario. Poco importa se quella "V" tirata fuori dal cilindro di Beppe Grillo significa vittoria, vaffanculo o l'inizio dello sbarco (8 settembre 1943) della società civile nel territorio della politica gestita dai partiti e non dai cittadini. Quel che conta è che l'iniziativa, lanciata il 26 giugno a Bruxelles davanti al Parlamento europeo, a oggi ha raccolto circa 250 mila firme di cittadini che chiedono [una legge](#) che faccia uscire dal Parlamento i [25 deputati condannati in via definitiva](#). Più in generale che impedisca l'ingresso in Parlamento a chi è stato condannato e a chi è in attesa della Cassazione. Conta che da oggi esiste, ha una sua forma fisica, il partito dell'antipolitica. Il cuore del V-day è Bologna dove fin dalle tre e mezzo del pomeriggio, nonostante il sole e il caldo, migliaia di persone hanno preso posto nella grande piazza Maggiore. Beppe Grillo compare verso le quattro e mezzo. Si dà un'occhiata intorno e dice: "Questa è una nuova Woodstock". Poi snocciola uno per uno i nomi dei 25 deputati "da cacciare da Camera e Senato". Ed è un trionfo. Trenta- quarantamila persone, dice a fine giornata la stima ufficiale della questura. E meno male, osservano alcuni, che "l'organizzazione del v-day ha provveduto a allestire nelle principali città italiane maxischermi in collegamento con Bologna, altrimenti ne avremmo avuti molti di più". E' un fatto che nella piazza non si riesce ad entrare. Il palco dà le spalle al palazzo comunale. Davanti migliaia di teste, ragazzini, giovani e più anziani. Chi è presente resta colpito dall'assenza di bandiere o altro tipo di vessillo politico. "E' questa la nostra vittoria, il nostro successo: siamo solo teste, senza bandiere" grida il comico sommerso dagli applausi. Si vedono solo tre striscioni. Il primo è un lenzuolo bianco e una scritta a pennarello: "Vaffanculo". Il secondo dice: "Class action". Il terzo è dedicato a "Clementina Forleo, siamo con te": è il giudice di Milano che ha trasmesso al Parlamento il testo delle intercettazioni telefoniche dove sono i leader della sinistra parlano delle scalate alla Bnl. Il filo rosso degli interventi di Grillo è uno solo: un paese più pulito, la politica che "deve tornare in mano ai cittadini e non ai segretari di partito", la ricerca di energie compatibili, "la necessità di aprire il tombino e fare uscire la puzza". L'ambiente e l'abolizione dei privilegi della classe politica, soprattutto. Le primarie del Pd, su cui si lancia con una gag delle sue: "Ho portato a Prodi il contributo di migliaia di persone che dicono cosa si aspettano da queste primarie. E lui mi ha sorriso chiudendo gli occhi...". Grillo prende di petto qualche ministro. E salva solo Di Pietro. A Giuliano Amato chiede "dove eri quando facevi il cassiere del partito socialista e parlavi di legalità, quando eri presidente dell'antitrust e intanto ci sfuggivano di mano il caso Parmalat e i bond argentini". Di Clemente Mastella racconta che "ogni mattina legge il mio blog e mi scrive una risposta. Vi rendete conto - aggiunge il blogger - il ministro di giustizia che dialoga con un comico. Ma ce lo vedi Brown in Inghilterra che parla con Mister Bean tutti i giorni?". Grillo è colpito da Veltroni che "dice tutto e il contrario di tutto" e bolla il sindaco di Bologna Sergio Cofferati come "un funzionario di partito". Sul palco il comico lascia spazio a gruppi musicali, a tecnici come l'architetto Massimo Majowiecki che spiega "come i nostri politici svendono il nostro territorio". Ai messaggi di artisti come

Ligabue, Alessandro Bergonzoni e Biagio Antonacci che gli dicono: "Non fermarti". Lo appoggiano, a distanza, i ministri Di Pietro (che ha già presentato una legge simile a quella che chiede il popolo di Grillo) e Alfonso Pecoraro Scanio che ha messo a disposizione Ecotv per la diretta da piazza Maggiore. Sarà l'unico canale televisivo che coprirà l'evento arrivato fin qui, va detto, nella quasi totale indifferenza dei mezzi di comunicazione. I 30-40 mila di Bologna sono in collegamento virtuale con altre 179 piazze italiane e, assicura il blog del comico genovese vero e unico regista dell'evento politico-mediatico, almeno 30 città straniere tra cui Barcellona, Calgary, Chicago, Madrid, New York, San Francisco. In molte città italiane sono state raccolte da questa mattina le firme per la legge per il parlamento più pulito che oltre ad impedire la presenza di deputati condannati chiede anche siano i cittadini a scegliere i propri deputati. Mille firme a Trieste, 10 mila a Firenze, mille a Pordenone, migliaia a Torino, altre mille a Milano, duemila a Roma. Alla fine Grillo parla di "evento straordinario". La domanda è: sta organizzando, Grillo, un suo partito, una sua lista? L'idea l'ha fatta balenare il ministro Giulio Santagata. La risposta di Grillo è secca: "Non hanno capito niente. I partiti sono incrostazioni della democrazia. Bisogna dare spazio ai cittadini. Alle liste civiche. Ai movimenti. Viviamo in partitocrazia, non in democrazia".